Ieri mattina sit in di protesta dei dipendenti dell'azienda informatica a piazza XI settembre. Loiero snobba l'incontro tra le parti sociali

Almaviva, è sciopero mentre la Regione latita

COSENZA
di **s.c.**
redazione@laprovinciacosentina.it

Sono le 7.30 di ieri. Come tutte le mattine, i dipendenti di tutrno si sono recati con puntualità alla sede di Almaviva di Zumpano. Diversamente dalle altre volte, vi si sono recati non per lavorare, ma per organizzare lo sciopero, entrato nel vivo alle 11.30, con un sit a piazza XI settembre, proprio di fronte alla Prefettura. Grazie a questa scelta, i lavoratori hanno ottenuto due risultati: innanzitutto, la visibilità. Anche in misura superiore a quella ottenuta, all'inizio del mese, grazie all'installazione deigazebo. In secondo luogo, l'attenzione del prefetto Pietro Lisi, che ha mandato una nota a Sergio D'Antoni, viceministro allo sviluppo con delega per il mezzogiorno, in cui ha tentato di sensibilizzare l'attenzione del governo sulle istanze dei lavoratori che manifestavano la propria rabbia con dignità e compostezza. Ben 170, tra dipendenti, precari e freelance (cioè liberi professionisti che prestano la propria opera quasi completamente all'azienda di Zumpano) di Almaviva sud rischiano il posto. Perché il colosso calabrese, pioniere nell'informatizzazzione dei servizi pubblici, bancari, sanitari e giudiziari -vanta, a tal proposito, una presenza sul territorio, sotto varie forme, sin dal '94- è in coma. A causa di un deficit di 8 milioni di euro su cui la proprietà ha già messo le mani avanti. È da maggio 2007, infatti, che i lavoratori hanno proceduto a una vera e propria autotassazione, sottoponendosi alla cassa integrazione ordinaria. Ciononostante, la situazione è lontana dall'essere sanata. Tant'è che le banche, a cui Alberto Tripi, presidente del gruppo nazionale Almaviva, si sarebbe rivolto per avere la classica "boccata d'ossigeno", hanno risposto picche, in un modo altrettanto classico: «tagliare i rami secchi». Da qui la decisione di non ricapitalizzare Almaviva sud, se non raggiunge l'equilibrio tra costi e ricavi.Come a dire che i rami dell'informatica seccano ovunque, ma quelli calabresi seccano di più. Ed ecco che una delegazione di cosentini, si è recata, sempre nella giornata di ieri, a Roma, per -volendo buttarla in sindacalese- "attivare il tavolo di concertazione". Nel quale, si e no, si è concertato un rinvio. Per la parte sindacale, sono andati a Roma Domenico Simonetta e Walter Resta della Cigil, Ciro Bacci e Antonio Dieli della Cisl e Giancarlo Bartucci della Uil. La parte "padronale" era rappresentata Da Roberto Barletta, mentre il gruppo Tripi, è stato rappresentato, a sua volta, da due delegati, i signori Scalia e Lucente. Ha latitato, esasperando non poco l'irritazione dei lavoratori, la Regione Calabria. Infatti, all'appuntamento romano non si sono recati né il governatore Agazio Loiero né qualche altro assessore, sebbene sollecitati a lungo in tal senso. Il sit in era arrivato alla conclusione verso le 13. E già giravano voci poco edificanti sull'atteggiamento della Regione. Sembrerebbe che, alla fine, si sia recato all'incontro un funzionario della delegazione regionale a Roma. Si parlava di rinvo: a tal proposito, nel incontro tra le parti, avvenuto ieri pomeriggio a partire dalle 17, sono stati decisi altri due incontri, per decidere di conciliare l'inconciliabile: la riduzione del costo del lavoro per la proprietà senza intaccare l'occupazione. Se del caso, ricorrendo ad altri ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni. La Regione ha messo le mani avanti, invocando, a propria discolpa, la lunghezza dei tempi (anni...) necessaria per spendere i fondi europei. Gli appuntamenti saranno due: uno di natra tecnico-sindacale, che si terrà il 12 marzo e un altro, più politico, che avverrà il 27 marzo. Il gruppo Tripi, dopo la chiusura di alcuni call center, rischia di perdere altri pezzi importanti, in Calabria. Nel frattempo, i lavoratori trattengono il fiato.

Un momwnto del sit-in di piazza 11 Settembre

Esecutivo Pd Tutti i nomi

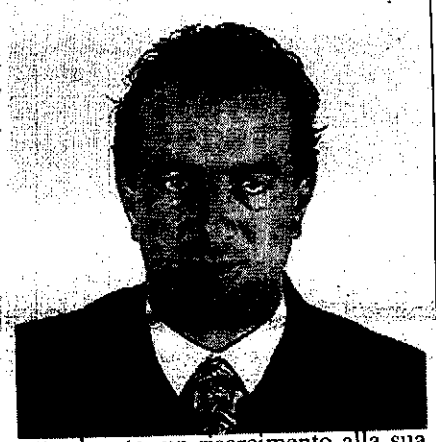
Un esecutivo nuovo di zecca per il Partito democratico. Ne da notizia, in un comunicato Maria Francesca Corigliano, la responsabile provinciale del partito di Veltroni.
Un esecutivo nominato «dopo una lunga e attenta considerazione del momento politico in cui esso nasce».
Le elezioni, prosegue la nota, «sono imminenti ed occorre veicolare l'identità del partito democratico parlando alla società civile, ma anche ai tanti militanti e simpatizzanti dei partiti fondatori, i quali devono essere coinvolti nel processo di cambiamento che sta interessando la politica a livello nazionale».
Perciò, occorre «valorizzare l'esperienza, la competenza sociale e la conoscenza dei territori di cui tante persone, che si sono spese anche e non solo in politica, sono portatrici». Non solo, sempre secondo la Corigliano,« è il momento di essere davvero plurali ed inclusivi, di unire storie ed identità per condividere la responsabilità di creare le condizioni necessarie al pieno sviluppo del potenziale politico di cui il PD è portatore».
Ecco i nomi dell'esecutivo nominato a partire da questi prerequisiti: Antonio Acri, Antonio Arturi, Franco Beraldi, Mimmo Bevacqua, Rachele Caponte, Angelo D'Acri, Mario D'Alessandro, Peppuccio De Vuono, Mario Franchino, Fulvio Iannuzzi, Franco Madeo, Giovanna Magliocco, Pietro Ruffolo, Francesco Sesso, Pina Silvestri, Francesca Straticò, Mario Veltri, Bruno Villella. Verranno, invece, stabilite nei prossimi giorni le mansioni specifiche da attribuire a ciascuno dei membri appena nominati.

POLEMICHE

Ancora veleni tra i Verdi

COSENZA
di **s.p.**
paletta@laprovinciacosentina.it

Chissà se la dicitura di Verdi comprenda pure le piante velenose. A seguire con un po' d'attenzione il dibattito sulle candidature interno al partito di Pecoraro Scanio, è difficile dire di no. è difficile, inoltre, dire dove finisca il dibattito e inizi la polemica. Da un lato, una nota laconica di Felicita Cinnante, informa sugli esiti dell'esecutivo regionale dei verdi svoltosi ieri a Lamezia terme, dicendo «le cinque Federazioni Provinciali, preventivamente riunitesi, ciascuna per suo conto, in apposite riunioni territoriali allargate, hanno espresso l'indicazione di Diego Tommasi come testa di Lista per la Federazione Calabrese». Altrettanto laconicamente, si informa della bocciatura di Luigi Marrello. E qui sorge un vero e proprio giallo: mentre Marrello ha ufficializzato la propria candidatura nel corso di una conferenza stampa avvenuta lunedì, l'incontro provinciale della federazione "ufficiale", di cui è stata data solo una notizia parziale alla stampa, si sarebbe tenuto lo stesso lunedì pomeriggio presso l'hotel San Carlo di Rende. Ma a destare altre perplessità sono i numeri: è vero che Marrello è stato "boccciato". Ma i suoi seguaci hanno i loro numeri da esibire, tra cui una nutrita lista di firme, il cui principale firmatario, il capogruppo al consiglio provinciale Mario Bria, neocandidato al Senato, ha definito «un



atto dovuto, un risarcimento alla sua persona, al nostro partito e a tutta la Calabria, la candidatura di Marrello». Ed inoltre ha disapprovato l'operato della Regione in materia di ambiente, soprattutto in seguito all'approvazione di 62 parchi eolici. Ma non basta. Pietro Caracciolo, componente dell'esecutivo provinciale di Cosenza, ha sporto querela di falso contro le modalità con cui sarebbe avvenuto il commissariamento del 14 gennaio, che ha portato il reggino Leo Autelitano alla guida del direttivo di Cosenza. In particolare, ha sostenuto di aver subito la falsificazione della propria firma. Se Atene pianga, insomma, Sparta non può ridere. Marrello è stato bocciato. Ma neppure Tommasi è stato promosso a pieni voti, visto che dell'esecutivo regionale ha ricevuto dei voti contrari. I Verdi sperimentano il correntismo. E i suoi danni. Magari, in attesa di accertarne le responsabilità.

Ieri la prima riunone del nuovo consiglio dell'Ordine degli avvocati. Elette le tre massime cariche

Avvocati, Morcavallo confermato presidente con 9 voti

COSENZA
di **Saverio Paletta**
paletta@laprovinciacosentina.it

Dopo il ballottaggio elettorale del 18 febbraio, è arrivata ieri pomeriggio la definitiva nomina della dirigenza dell'Ordine degli avvocati di Cosenza. Su Oreste Morcavallo, il presidente uscente, non c'erano dubbi. 58 anni, Amministrativista, assessore provinciale con delega all'edilizia pubblica e scolastica, recentemente transitato dall'Udeur in Italia dei Valori, Morcavallo ha raccolto il testimone di Antonio Baffa, presidente ormai storico dell'Ordine cosentino, sin dal mese di luglio, quando questi era stato nominato consigliere dell'ordine nazionale forense. Le preferenze ricevute da Morcavallo sono 9 su 15. Lo stesso stacco dato nel ballottaggio alla lista avversaria, che aveva riconosciuto in Claudio De Luca, civilista e tesoriere uscente, il proprio leader e candidato presidente. Entra come segretario un altro amministrativista, Giovanni Spataro, 45 anni. Nominato anche lui con lo stacco di 9 su 15, rileva il posto di Vittorio Gallucci, il segretario uscente. Una novità, invece, è la nomina di Angelo Pugliese al ruolo di tesoriere. Pugliese, 45 anni di età, infatti, è penalista e sono 10 anni che un penalista non fa parte del direttivo dell'Ordine degli avvocati. Con 2238 iscritti, un bacino potenziale d'utenza di tipo regionale e nazionale, l'Ordine degli avvocati di Cosenza è il più grande in Calabria (il secondo, con 1900 iscritti, è quello di Reggio Calabria) ed uno dei più grandi in tutto il sud. Morcavallo, riconfermato presidente, si era candidato rivendicando l'eredità di Baffa. Dopo un primo turno, avvenuto a fine febbraio, dove la lista di De Luca (a cui appartengono comunque i candidati più votati) era apparsa in vantaggio, Morcavallo è riuscito a ribaltare i risultati, ottenendo un numero di candidati maggiore.

Da sinistra, Spataro, Morcavallo e Pugliese